

EDITORIALE

Settegiorni saluta il Vescovo

Dopo quasi undici anni di presenza nella Chiesa Piazzese mons. Michele Pennisi ci lascia per esercitare il suo servizio episcopale in un'altra Chiesa sorella di Sicilia. Il nostro giornale gli deve molto, direi tutto, perché se da sette anni ogni settimana Settegiorni raggiunge gli operatori pastorali della Diocesi, il merito è principalmente Suo. Fu lui che lo volle, incoraggiando un'idea che era stata già di mons. Cirrincione.

Nel 2005 il progetto prendeva contorni più dettagliati e nel settembre di quell'anno veniva presentato al Consiglio presbiterale. Le indicazioni del presbiterio furono contrastanti, ma il Vescovo volle andare avanti. Così, seguendo l'iter programmato, con le consultazioni circa il nome della nuova Testata, l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti, la registrazione al Tribunale e al ROC, passo passo si arrivava al 27 aprile 2007, giorno di uscita del primo numero. Un evento salutato con gioia dai più aperti. Ricordo le parole di accoglienza di don Giulio Scuvera: "Voglio esprimere le mie congratulazioni per la nascita del 'nostro' settimanale diocesano, che sin dal primo numero si presenta bello nella veste tipografica, vario nei servizi e ricco nelle tematiche. Assai riuscito risulta il servizio con l'intervista al vescovo mons. Pennisi dopo la sua visita ad limina al Papa Benedetto XVI: in una sola pagina il giornale è riuscito a dare essenziali linee per comprendere la nostra Chiesa Locale alla luce del suo passato storico, del suo impegno pastorale presente e anche del suo futuro missionario".

Settegiorni non ha molti introiti, né molti abbonati, poca pubblicità. La gente di Chiesa è poco abituata a leggere. Si forma le opinioni alla televisione e ha scarsa attenzione ai "media cattolici". Magari legge la stampa devozionale; poco i giornali più qualificati. In termini economici il nostro giornale lavora in perdita. Ma per mons. Pennisi non si tratta solo di una spesa che si potrebbe evitare, esso è stato e continua ad essere un investimento pastorale. Lui stesso lo ha promosso in ogni occasione, invitando catechisti, docenti di religione, ministri straordinari... a leggerlo e diffonderlo, al punto di attinarsi anche le critiche di qualche prete, e non ci ha fatto mai mancare il suo sostegno morale ed economico nel ripianare i passivi che i bilanci annuali spesso hanno presentato.

Confesso che è pesante fare uscire il giornale ogni settimana e soprattutto conciliare questo impegno con gli altri oneri pastorali che diversi presbiteri sopportiamo contemporaneamente, ma la consapevolezza di svolgere un servizio alla Chiesa diocesana, cercando di essere una voce ispirata ai valori evangelici in un mondo dove prevale la rivalità e la competizione, continua a stimolarci nel proseguire il nostro impegno. Riaffermo il principio che ci ha sempre guidato: Settegiorni non è del Vescovo né del Direttore, è della Chiesa Piazzese che in esso dovrebbe riconoscersi. Per portarlo avanti abbiamo interrotto la nostra collaborazione con Radio Luce, considerato che è del tutto aleatorio affidare sul volontariato per portare avanti entrambi gli impegni, in un'epoca di utilitarismo e individualismo esasperato che coinvolge anche i cattolici.

Non sappiamo quale sarà il futuro: siamo nelle mani di Dio. Vogliamo però esprimere il nostro tributo di riconoscenza a mons. Pennisi per averci dato la possibilità di crescere nella coscienza della nostra appartenenza ecclesiale. Lo ricorderemo sempre con affetto! Grazie di tutto, padre...

Giuseppe Rabita
e collaboratori

ENNA

**Storia di Giusy Versace,
prima donna ad aver
corso senza gambe**

di Ivan Scinaro

2

GELA

**Cittadini in piazza
contro la crescente
criminalità**

di Liliana Blanco

3

DIOCESI



**L'ordinazione
di don Rindone,
don Rugolo e tre
nuovi diaconi**

di Carmelo Cosenza

5

Grazie Mons. Pennisi compagno di viaggio

Sabato 20 aprile il Vescovo si è congedato dalla Diocesi Piazzese. Il saluto del Delegato Mons. Bongiovanni. All'interno altri articoli e commenti.



“Non possiamo nascondere la tristezza che proviamo tutti, clero e laici, nel privarci di Lei dopo aver

condiviso oltre dieci anni della storia e del cammino percorso da questa porzione di Chiesa che è in Piazza Armerina”. Così

Mons. Giovanni Bongiovanni, già Vicario Generale e oggi Delegato ad Universitatis Casuum, nel suo discorso di saluto indirizzato a Mons. Michele Pennisi nel corso della celebrazione in Cattedrale sabato 20 aprile. Di esso presentiamo i tratti più salienti.

“In questi dieci anni ci siamo conosciuti, accolti, stimati, voluti bene, abbiamo rivissuto insieme l'avventura dell'incontro e della sequela di Gesù Cristo, nella vita della nostra Chiesa, l'abbiamo avuta maestro saggio, pastore buono, consigliere prudente, amico sincero, padre amorevole, predicatore dotto, compagno instancabile di viaggio sempre attento, disponibile e premuroso.

Non è mia intenzione fare un bilancio del tratto di storia trascorso insieme, mi permetto solo di presentare momenti salienti vissuti nella comunione piena con Lei per ringraziare il Signore per quanto ha compiuto in mezzo a noi per mezzo di Lei, del suo personale contributo, del suo ministero apostolico.

La Sua presenza in mezzo a noi è stata di aiuto, di sprone, di forte incoraggiamento ma anche di pieno slancio oblativo permettendo alla nostra Chiesa locale di sentirsi porzione viva ed eletta di quel popolo santo di Dio che è chiamato a testimoniare nell'oggi dell'uomo le grandi meraviglie compiute dal

Signore Gesù. Le iniziative da lei promosse in questo decennio ci hanno permesso di sentirci in comunione con la Chiesa Italiana che si interroga sul come annunciare il Vangelo in una società che è in continuo cambiamento.

La Sua premura nel formare il laicato in vista di questa missione ardua ma preziosa è stata evidente nelle diverse iniziative e soprattutto nell'aver voluto in Diocesi l'Istituto Superiore di Scienze Religiose capace di formare scientificamente e culturalmente gli operatori pastorali e le persone di buona volontà alla ricerca costante e sincera della verità.

La sfida educativa e il bisogno di passare il testimone della fede alle nuove generazioni, educandole alla vita buona del Vangelo e alle scelte morali che ne conseguono, è stata un'altra sollecitudine propria di Lei pastore, come anche una caratteristica del suo ministero episcopale, attraverso la costituzione della consulta diocesana e delle consulte cittadine di pastorale giovanile e una vasta attività di catechesi che l'ha portata in tanti ambienti non solo ecclesiali.

La Sua presenza a tutti gli eventi cittadini e parrocchiali non è mai mancata; la Sua parola esortativa e il suo magistero episcopale sono stati dono

continua in ultima pagina...

La Chiesa con i piccoli. Meter e la XVII Giornata BV

“La Chiesa è dei piccoli, GBV profetica” (Antonio Staglianò, vescovo di Noto); “L'attenzione ai bambini, ed in particolare a quelli che hanno subito o subiscono violenza, deve essere privilegiata nella Chiesa (Card. Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna); “Grazie del servizio e cercherò il 5 maggio di far pregare per i bambini” (Antonino Raspanti, vescovo di Acireale); “L'innocenza e la semplicità dei bambini sono valori preziosi anche per tutti noi, per cui bisogna impegnarsi a difenderli e custodirli” (Crescenzo Sepe, Cardinale e Arcivescovo di Napoli); “con l'augurio che il popolo cristiano avverta sempre più la necessità di stare accanto ai bambini” (Pier Giorgio Micchiardi, vescovo di Acqui Terme); “Sono vescovo da poco. Sto iniziando. Difendere i bambini è opera decisiva per il futuro della Chiesa e del mondo” (Massimo Camisa-

sca, Vescovo di Reggio Emilia)”. Sono questi alcuni dei messaggi che sono arrivati dai vescovi italiani presso la sede nazionale Meter di Avola in questi giorni, prima dell'inizio della XVIII GBV - Giornata dei Bambini Vittime della Violenza, dell'Indifferenza e dello Sfruttamento organizzata dall'Associazione Meter Onlus di don Fortunato Di Noto. Un'edizione che quest'anno durerà più a lungo perché si comincerà il 19 con la presentazione, a Catania, dello spot che l'Associazione diffonderà su tutti i media e ha realizzato con la collaborazione di Fioretta Mari.

“È consolante, in mezzo a tante difficoltà, leggere le parole di amore e vicinanza ai bambini dei vescovi italiani. I successori degli Apostoli - dice don Di Noto - ci invitano a camminare con maggiore fiducia sulla strada della Chiesa e di Dio”. Poi aggiunge:

“Ma vorrei salutare e assicurare alle nostre preghiere anche un amico di Meter, che ha fatto tanto per i bambini: Benedetto XVI, che oggi compie 86 anni. Non possiamo dimenticare quanto ha fatto e preghiamo perché papa Francesco continui con la stessa forza sulla strada della difesa dei piccoli e i deboli”, conclude.

La GBV è nata nel 1995 ed estese in Italia e all'estero, quando don Fortunato Di Noto ha salvato una bambina dal tentativo di suicidio e ha iniziato a contrastare la pedofilia e la pedocriminalità. Viene celebrata, dal 25 aprile alla prima domenica di maggio e gode da sempre dell'adesione e del patrocinio delle più alte cariche dello Stato (Presidente della Repubblica, Camera e Senato) della GBV è rispondere alle gravi realtà di violenza, sfruttamento contro la pedofilia.



25/5
aprile maggio
2013

**XVII Giornata
Bambini Vittime**
della violenza, dello sfruttamento e
della indifferenza contro la pedofilia

ENNA Sul tavolo i problemi della città

Confronto Cisl - Giunta

La Cisl di Enna, a seguito dell'incontro con l'Amministrazione guidata dal sindaco Paolo Garofalo, ha emesso un comunicato nel quale rende noti i risultati del confronto. Confronto ritenuto dal Segretario provinciale Tommaso Guarino necessario per discutere sui temi più urgenti per favorire la ripresa della città a cui partecipino gli attori istituzionali e del sindacato.

“L'incontro, richiesto dalla Cisl, dichiara Tommaso Guarino, scaturisce dalla considerazione del periodo difficile che stanno vivendo Enna ed i suoi cittadini. Città piena di bisogni e di difficoltà, per cui occorre che ognuno faccia la propria parte, poiché le gravose incombenze della ripresa e dello sviluppo della città appartengono a tutti coloro che hanno ruoli di responsabilità”.

Da parte dei rappresentanti di federazione della Cisl sono state puntualizzate diverse questioni relative a ogni singolo settore, la riorganizzazione amministrativa, le politiche sociali e le difficoltà

degli anziani, le opere pubbliche, il dimensionamento delle scuole, lo sviluppo del territorio, la crescita economica, la lotta alla povertà, la richiesta di un Osservatorio sull'abitare e altro. Infine è stata richiesta all'amministrazione Comunale la copia dei progetti e delle richieste avanzate alla Regione Sicilia, affinché come organizzazione sindacale si possa intervenire al fine di sbloccare e accelerare la risoluzione delle pratiche in sospeso.

Il Sindaco ha evidenziato come in considerazione delle minori entrate statali e dei tanti bisogni della città, l'amministrazione si è impegnata a operare con rigore ma salvaguardando iniziative di sviluppo. “Ci sono i progetti pronti e ci sono i soldi – ha dichiarato Paolo Garofalo – ma non possiamo attuare i primi e non possiamo spendere i secondi. Ha parlato anche di una burocrazia lenta, di risorse che non possono essere impiegate, di risposte che non possono essere date alla collettività.

Ovviamente non potevano mancare nel suo intervento riferimenti ai problemi del traffico, alla raccolta dei rifiuti ed a quella differenziata, alle attività produttive, all'agricoltura, al turismo e alla cultura, alle scuole, ai giovani, alle difficoltà di intervento per migliorare lo stato delle strade cittadine e ai problemi sociali in genere. Il sindaco ha certificato che i conti del Comune sono in perfetto ordine. Rimane il rammarico, però, che le stringenti norme impongono ai Comuni di comprimere al massimo la spesa, sia quella corrente che quella per investimenti. La solidità dei conti stride fortemente con gli interventi di cui la città ha bisogno. Siamo obbligati a tenere le spese al di sotto della soglia del pareggio di bilancio”.

Il Segretario Tommaso Guarino ha richiesto di fissare e programmare degli incontri con l'Amministrazione Comunale, con la creazione di tavoli tematici per le singole questioni sul tappeto, richiesta accettata dal Sindaco Garofalo.

Proteste per la chiusura dello sportello universitario

Chiude lo sportello dell'ERSU (Ente regionale per il diritto allo studio universitario), attivo a Caltanissetta dal 1° Marzo 2009 e che garantiva agli studenti universitari di tutta la Provincia nissena di ricevere informazioni e assistenza, mentre il Consorzio Universitario di Caltanissetta è ancora in attesa della “fumata bianca” per l'elezione del suo Presidente. Lo sportello serve migliaia di studenti del nisseno che vi si rivolgevano per le pratiche universitarie evitando di dovere raggiungere la sede centrale dell'ateneo catanese. L'ERSU, oltre a curare attività culturali, ricreative, turistiche e sportive per gli studenti universitari, offre loro servizi abitativi e di ristorazione (mense universitarie), servizi e sussidi per studenti disabili, servizi di orientamento, accompagnamento e tutoraggio, attività di cooperazione con associazioni studentesche, benefici quali borse di studio, premi, sussidi straordinari e facilitazione nei trasporti.

“Pensavo che la paventata chiusura di questa importante realtà non fosse una notizia fondata – dice il consigliere comunale Oscar Aiello - anche perché controllando sul sito dell'ER-

SU Catania ad oggi risulta ancora l'ufficio di Caltanissetta, con tutti i suoi recapiti. Successivamente però, su sollecitazione di diverse famiglie di studenti universitari ho provato a telefonare, ma i numeri non sono più attivi. Sono pure andato nella sede di piazza Europa n. 6, dove ancora è appesa l'insegna, ma bussando non mi ha risposto nessuno. Si è dunque perpetrato l'ennesimo scippo alla nostra Provincia, nella quasi indifferenza totale e credo che ciò sia dovuto alla insufficiente conoscenza dell'importanza di tale Ente. Adesso che l'Ufficio ERSU di Caltanissetta è stato chiuso, ad essere privati dei servizi sono non solo gli studenti nisseni, ma anche quelli dell'intera Provincia che saranno costretti a spostarsi a Catania, con tutti i conseguenti disagi, anche di natura economica”. Un problema che non riguarda dunque solo il Capoluogo, e a tal proposito si è già espresso il Consiglio Comunale di Sommatino, che ha approvato un ordine del giorno, redatto su proposta dell'Amministrazione Comunale, con il quale è stato chiesto al Presidente dell'ERSU di non procedere alla chiusura dell'Ufficio.

Liliana Blanco

ENNA La prima donna italiana ad avere corso senza le due gambe.

La meravigliosa storia di Giusy Versace

Era già stata ad Enna lo scorso Natale, davanti un pubblico di bambini accorsi per la recita nella sala convegni dell'autodromo di Pergusa. Anche questa volta ha scatenato una tempesta di emozioni e le sue copie del libro, il cui ricavato andrà ad una onlus, sono state tutte vendute in pochi minuti. Il caffè letterario Alkenisa di Enna, assiepati di sportivi, insegnanti, educatori, professionisti per ascoltare la toccante testimonianza di vita di Giusy Versace 36 anni, di Reggio Calabria.

“Ero con un'auto a noleggio, giravo per lavoro e stavo andando da un cliente, dal quale non sono mai arrivata. Ho beccato un'acquazzone improvviso. Ho cercato di tenere la macchina ma questa ha fatto aquaplaning e non sono riuscita a tenerla e facendo zig-zag è andata a sbattere contro un guardrail. Questo ha ceduto, si è aperto e ha sfondato l'abitacolo come un apriscatole e mi ha tranciato entrambe le gambe. Oggi cammino grazie all'uso delle protesi”. Il racconto continua ma è proprio quest'ultima motivazione che porta a Enna la nipote del celebre stilista Gianni, in un'officina ortopedica all'avanguardia, la RO.GA, fondata dall'ennese Rosario Gaglia-

no, in anni di silenzioso lavoro si è imposta nell'alta tecnologia sulle protesi al carbonio e non solo.

Giusy si allena spesso al campo scuola di Enna Bassa, a pochi metri dal laboratorio ortopedico; arriva, si siede in una panchina; indossa due esili stili al carbonio, che assomigliano più ad un punto interrogativo sospeso in aria. In pista vola, ci ricorda il tristemente famoso Pistorius, difficile starle accanto mentre corre, è campionessa italiana dei 200 e 100 metri, di quest'ultima specialità lo scorso anno ha battuto il record europeo, categoria T43, amputati bilaterali.

“La storia della mia nuova vita è racchiusa in un libro – scrigno, presentato a Enna dal giornalista Rai Rino Realmuto, introdotto dal sindaco Paolo Garofalo. Sull'ultima di copertina campeggia la frase: “Non puoi decidere il tuo destino. Ma puoi decidere come affrontarlo”. Il ricavato Giuy lo destina all'associazione “Disabili no Limits”, che per statuto ha come obiettivo quello di aiutare tutti quei disabili che non riescono a comprare le protesi al carbonio per correre. Perché tutti hanno diritto a correre e provare l'ebbrezza di avere le gambe anche se

artificiali. È sicuramente una forma di rinforzo psicologico, di riabilitazione motoria. Se proviamo comunque a riflettere sul senso della vita nessuno ha la garanzia di rimanere sano per tutta la vita, e allora come ci si sente dall'altra parte, da chi è condannato su una sedia a rotelle e pensa che la vita arriva al capolinea.

Orgoglioso e commosso di quanto ha realizzato, Rosario Gagliano si fa aiutare nella promozione da giovani e professionisti della Rapidagraph, anch'essa un'eccellenza aziendale ennese. Pubblico incantato al caffè letterario quasi tutti con il libro in mano a chiedere un autografo e un frase a Giusy, accolta come una vera stella. Sì, perché nessuno avrebbe mai immaginato tanti risultati così strepitosi. “Il giorno dell'incidente, ci racconta, lo ricordo molto bene. Non ho perso i sensi, ho visto le gambe tagliate; ho fatto di tutto per uscire dalla macchina. Mi fermo su questo aspetto non per impressionarvi ma per farvi capire quanto io davvero mi sono aggrappata alla vita. Quando si dice “aggrapparsi alla vita con i denti, le unghie”, ecco io posso dire di sapere cosa vuol dire. Io non volevo morire! Io non accettavo di morire lì in quel giorno,

in quel momento senza gambe, senza rivedere la faccia di mio fratello, di mio padre. Per fortuna qualcuno ha ascoltato le mie preghiere e quando mi sono risvegliata in sala di rianimazione, ho ringraziato Dio di essere viva. Ho imparato a sopportare il dolore quello più atroce, ed è una cosa che ti sfinisce, ti irrita, ti rende così nervoso a tal punto da trasformarti in persona cattiva. Ricoverata in un centro protesi ho conosciuto la sofferenza di tanti disabili e di pazienti focomelici senza braccia e gambe. Gente sola e triste. Oggi la mia vita è cambiata, ho creato una Onlus e sono volontaria dell'Unitalsi”.

“Ho imparato a correre per solidarietà, non solo per me ma soprattutto per chi non può farlo. Ho imparato la bellezza del dono e della condivisione. Ho imparato che aiutare il prossimo aiuta principalmente noi stessi. Ho imparato che la disabilità è solo negli occhi di guarda. Ho imparato che bi-

sogna avere coraggio. Se non avessi rischiato di morire, se non avessi perso le gambe, forse ci avrei messo una intera vita a imparare tutte queste cose e quante altre me ne sarei perse? Se avessi una bacchetta magica e un solo desiderio da esprimere, una cosa è certa, non tornerei mai indietro”. 175 pagine di bellezza il suo libro, che si concludono con queste “perle”, che sono davvero un inno alla vita e un esempio da emulare e diffondere

Ivan Scinaro



Tour operator in provincia per il cicloturismo



È giunta in Sicilia, e transiterà per la Provincia di Caltanissetta, una delegazione composta da tour operator italiani e stranieri e giornalisti della stampa specializzata internazionale per visitare i luoghi simbolo del progetto Sibit, che ha l'obiettivo di promuovere il cicloturismo.

Dal 15 al 24 aprile l'EduGranTour si porterà sugli itinerari ciclabili (ciclovie) già individuati nel progetto, attorno ai quali è stata creata una rete di bike hotel e di figure professionali ad hoc.

La delegazione (formata da 12 tour operator e giornalisti provenienti da Ita-

lia, Germania, Inghilterra, Belgio, Olanda e Francia), cui si affiancheranno alcuni rappresentanti del partenariato, ha iniziato le sue escursioni il 15 aprile dalla provincia Trapani, per poi spostarsi in quella di Agrigento e, quindi, in quella di Caltanissetta il 17 aprile pomeriggio a Butera, con sosta al castello di Falconara percorrendo per alcuni chilometri la ciclovia meridionale denominata “Campi Gelo” nella quale è già stata collocata la segnaletica turistica. Il 18 aprile colazione in bike hotel, passeggiata in bicicletta verso la Riserva Monte Capodarso e Valle dell'Himera Meridionale, visita al Museo archeologico di Caltanissetta, chiesa di Santo Spirito e Villaggio Santa Barbara. Nel pomeriggio l'incontro in un bike hotel di Serradifalco con i tutor cicloturistici. La delegazione proseguirà, poi, per Ragusa e Siracusa, per imbarcarsi infine per Malta dove il 23 aprile si terrà il convegno conclusivo.

lia, Germania, Inghilterra, Belgio, Olanda e Francia), cui si affiancheranno alcuni rappresentanti del partenariato, ha iniziato le sue escursioni il 15 aprile dalla provincia Trapani, per poi spostarsi in quella di Agrigento e, quindi, in quella di Caltanissetta il 17 aprile pomeriggio a Butera, con sosta al castello di Falconara percorrendo per alcuni chilometri la ciclovia meridionale denominata “Campi Gelo” nella quale è già stata collocata la segnaletica turistica. Il 18 aprile colazione in bike hotel, passeggiata in bicicletta verso la Riserva Monte Capodarso e Valle dell'Himera Meridionale, visita al Museo archeologico di Caltanissetta, chiesa di Santo Spirito e Villaggio Santa Barbara. Nel pomeriggio l'incontro in un bike hotel di Serradifalco con i tutor cicloturistici. La delegazione proseguirà, poi, per Ragusa e Siracusa, per imbarcarsi infine per Malta dove il 23 aprile si terrà il convegno conclusivo.

in Breve

Soccorso un barbagianni ferito

Prosegue il servizio di vigilanza venatoria, tutela dell'ambiente e della fauna, compresa la vigilanza antincendio e quella sulla pesca nelle acque interne, attivato dalla Provincia Regionale di Caltanissetta sul proprio territorio. Durante l'attività di perlustrazione, una pattuglia di vigili venatori ha rinvenuto un barbagianni ferito in contrada Palo Agro di San Cataldo. La pattuglia, formata dalle guardie della Sicurtransport Salvatore Polizzi e Salvatore Bertolone, ha recuperato il rapace, provvedendo poi ad affidarlo al Comando del Corpo Forestale del Distaccamento di Caltanissetta, così da poter provvedere alle cure del caso.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Migliaia di cittadini hanno chiesto la fine degli atti criminali che seminano paura tra la gente

In piazza contro ogni violenza

La Gela perbene scende in piazza, si riunisce per trovare una soluzione alla lunga scia di rapine, sangue e violenza che da qualche tempo si è riversata sulla città per una manciata di oro e qualche banconota. Le cronache da qualche mese sono un vero bollettino di guerra. All'uscita degli uffici postali gli anziani vengono assaltati dopo avere riscosso la pensione. Per le strade le donne vengono stratonate per una collana d'oro; anche gli uomini di recente sono stati seguiti e malmenati per sottrarre loro la fede nuziale. Per non parlare degli attentati incendiari appiccicati spesso per ritorsioni o per richieste di pizzi e qualcuno ci è pure morto: questo è stato il triste epilogo che ha coinvolto Grazia Iannizzotto, morta di crepacuore dopo l'incendio dell'auto del marito. L'ultima rapina eccellente in un appartamento di via Caffieri, nel quartiere Fondo Iozza: tre rapinatori, con il volto travisato da calzamaglia, hanno forzato il portone di ingresso dell'abitazione di due coniugi di 73 e 72 anni. Uno dei malviventi ha strappato la collana in oro dal collo della donna e poi le ha tolto dalla mano due anelli in oro ed un bracciale. Un altro rapinatore ha strappato

dal dito del marito la fede nuziale ed ad un tentativo di reazione l'anziano è stato preso a pugni al viso. Inoltre i tre malviventi si sono impossessati di circa 900 euro in contanti, che i coniugi custodivano all'interno del cassetto del comò della camera da letto, corrispondenti alla pensione riscossa il giorno prima. Nel mirino dei rapinatori è finito anche un disabile mentale di 60 anni, ospite di una casa famiglia a cui è stato sottratto denaro in contante per un ammontare di 1.500 euro. Insomma non si salva nessuno. Non è inusuale che gli oggetti in oro vengano 'smerciati' nei negozi compro oro che stanno proliferando in città. "Non sempre l'oro, provento delle rapine viene 'collocato' nella stessa città dove vengono messi a segno i 'colpi' - commenta il dirigente capo del commissariato di Polizia, Gaetano Cravana - i negozi compro oro vengono costantemente controllati dai nostri uffici attraverso un monitoraggio dei registri contabili, dove figurano tutti gli oggetti in entrata che spesso appartenevano a privati cittadini che, spinti da avverse condizioni economiche, sono costretti a vendere i ricordi di famiglia. Noi rilasciamo le autorizzazioni sono

quando la documentazione esibita non desta sospetti".

"Crediamo in una Gela migliore e ci stiamo lavorando". Lo sostengono i cittadini perbene che hanno sfilato per le vie della città in occasione della manifestazione contro la violenza, organizzata da Antonio Giudice, figlio di Grazia Iannizzotto, morta il 5 marzo. Hanno partecipato anche i figli di Teresa Pagano, la pensionata uccisa per uno scippo. Al corteo hanno partecipato anche i giovanissimi: gli alunni del primo circolo didattico, del liceo Classico e della scuola media Ettore Romagnoli, le comunità evangeliche dei pastori Nuccio Iozza e Giacomo Loggia, alcune associazioni di volontariato. Da San Giacomo a piazza San Francesco i manifestanti hanno fatto sfilare slogan con i quali inneggiavano alla legalità e condannavano la violenza. Il corteo è confluito al Palazzo di Città dove, dopo qualche difficoltà logistica si è tenuta una riunione. Alcuni consiglieri comunali hanno chiesto la convocazione di una seduta monotematica dell'assise civica.

Liliana Blanco

Gela soffre ma può farcela



Mentre l'associazione "Gela Brainstorming" popone che in nome della gelesità si cambi nome a piazze e strade da reintitolare ad illustri personaggi che sono stati la "gloria antica" della città, la Gela reale, quella che oggi viviamo, sembra nuovamente tornata ad essere la terra di nessuno per i tanti atti delinquenziali che tormentano i quartieri e i cittadini. In una settimana di "passione" che è

poi quella che ha fatto seguito alla Settimana Santa, si sono registrate a Gela una violenza carnale ai danni di un'infermiera, una furibonda lite a Piazza Roma con feriti e contusi durante una manifestazione di "volontariato" e poi ancora i soliti incendi, scippi, furti e rapine; una delle quali ha visto coinvolte tre persone che sono state aggredite e picchiate a Piano Marina, sotto la minaccia delle armi. Quat-

trocento Euro il bottino in contanti più anelli e orecchini portati via alle donne. Ecco allora che di fronte a questa situazione per certi versi fuori controllo, nonostante l'impegno delle Forze dell'Ordine, c'è da chiedersi come fronteggiare questa recrudescenza di atti criminosi, certo cresciuti in maniera esponenziale anche a causa della grave crisi economica. Ma nulla può giustificare tanta violenza, spesso gratuita e cercata; certo testimone di un profondo malessere che travaglia la società e soprattutto i giovani. Ai ragazzi bisogna tornare ad insegnare il rispetto per la vita e per il prossimo. Ma bisogna anche tornare ad entusiasmar-

li, a fare credere loro che un futuro migliore è ancora possibile. Così anche Gela, nonostante le gravi problematiche, può farcela. Non mancano le potenzialità e le risorse umane, proprio fra i giovani che spesso si distinguono nello sport, nell'arte, nella cultura primeggiando in gare nazionali ed internazionali. Questi ragazzi possono fare la differenza per il futuro della città, ma i politici dovrebbero avere l'umiltà di ascoltarli e di renderli autentici protagonisti del nuovo, dando loro la fiducia e lo spazio che meritano. L'orgoglio della gelesità passa certo attraverso le glorie passate, ma deve avere pure un grande respiro per il futuro.

Miriam A. Virgadola

Premio "don Giulio Scuvera" a don Anzalone



È stato assegnato al Prefetto degli Studi dell'Istituto teologico "Mons. Guttauro" di Caltanissetta don Giuseppe Anzalone il premio speciale "Don Giulio Scuvera" della XIII edizione del concorso nazionale di poesia La Gorgone d'Oro, organizzato dal centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela. La giuria ha deciso all'unanimità di assegnare il riconoscimento a don Anzalone, presbitero di San Cataldo e docente presso la Facoltà Teologica di Palermo allo scopo di "gratificare un uomo di fede e di cultura distintosi per opere di bene

nel nostro Paese, tra le quali la direzione nel 1985 della comunità terapeutica Terra Promessa, quindi la fondazione dell'associazione Nuova Civiltà di cui oggi è ancora Presidente", si legge in un passo della motivazione.

Don Giuseppe Anzalone, 57 anni è nato da una famiglia di agricoltori e sin da piccolo ha respirato gli umori dell'entroterra di Sicilia. Sacerdote a 23 anni, ha conseguito la licenza teologica sotto la guida di Bernhard Haering e il dottorato in teologia morale presso l'Accademia Alfioniana di Roma con una tesi sulla resistenza cristiana di fronte al fenomeno mafioso dal titolo "Etica della tenerezza". Con il diploma di terapeuta di gruppi NIP (New Identity Process), assegnatogli alla Scuola Internazionale "Casa del Sole" di Castelgandolfo (RO), ha completato il suo iter di formazione umano - cristiana dedicandosi soprattutto al servizio delle nuove generazioni. Intensa la produzione di liriche, commedie e teodrammi. Presso le Edizioni Paoline ha inciso a Roma come autore, musicista e cantautore tre musical: Nuova Civiltà, Terra Promessa e il Villaggio Nascente.

Nel 2003 ha vinto il "Premio Nazionale Quasimodo" con la pubblicazione della silloge di poesie "Stagione Desnuda", ricevendo a Montecassino la medaglia d'oro del Presidente del Senato.

"Con questo premio - ha detto Andrea

Cassisi, presidente del Centro Culturale

- si vuole ricordare don Giulio Scuvera, parroco della chiesa Madre di Butera, per i suoi occhi pieni di cielo, per il suo sorriso stupendo che ammalia-va quanti lo conoscevano. Sacerdote innamorato di Dio e della Chiesa, che credeva molto nel suo rinnovamento conciliare".

La Cerimonia di premiazione avrà luogo a Gela presso il teatro Eschilo sabato 25 maggio prossimo.

Il brigante giustiziere

di Salvatore Licata

Book Sprint Edizioni 2013
€ 15,00

IL LIBRO

Nella stesura di questo saggio storico, le cui vicende sono tratte dagli atti giudiziari, dagli scritti e dalle lettere del protagonista, l'Autore si è ispirato al famoso brigante di fine Ottocento Giuseppe Salamone. Tuttavia questo libro non va visto soltanto come un saggio storico, ma come un romanzo popolare dove le gesta del brigante sono ben presenti nei ricordi di quanti lo conobbero e di quanti hanno conosciuto il brigante attraverso i racconti fatti dai nonni.

Le vicende raccontate si riferiscono al periodo che va da 1894 al 1948, mezzo secolo di fatti che, oltre a farci conoscere, in tutte le

sue sfaccettature, il brigante Salamone, ci presentano uno spaccato della vita politica locale. Nel corso del racconto, infatti, alle vicende giudiziarie del Salamone, si intrecciano le vicende politiche e amministrative del Comune di Barrafranca. E qui vengono fuori le lotte intestine tra i maggiori rappresentanti dei due schieramenti politici:

Benedetto Giordano, sindaco in carica, da una parte, e i fratelli Luigi e Angelo Bonferraro e i fratelli sacerdoti Benedetto e Raffaele Vasapolli, dall'al-

tra. Vicende che culmineranno con l'omicidio del sindaco Giordano e con l'arresto del famoso brigante Giuseppe Salamone. Salvatore Licata (Barrafranca 1950) si è laureato in scienze Biologiche a Catania. Il volume viene presentato per iniziativa della Pro Loco di Barrafranca domenica 21 aprile alle ore 18 presso la Sala Mons. Giovanni Cravotta.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

"GENITORI IN FORMA-ZIONE"

Recentemente ho letto un' intervista a Paolo Crepet, psichiatra e psicoterapeuta, che nell'occasione di un convegno dal tema: "Le nuove sfide e nuovi rischi in famiglia, a scuola, al bar" ha offerto interessanti spunti di riflessione a decine di genitori e non solo. Il suo è stato un intervento a braccio, ed è andato oltre il concetto di emergenza educativa. Per lo specialista, autore di numerose pubblicazioni sulla condizione giovanile e sulle relazioni familiari, oggi si parla di "new addiction", non più e soltanto dipendenza da droga e alcool, sostanze che da sempre hanno mietuto vittime fra i giovani, ma nuove dipendenze ossia internet, videogiochi, gioco d'azzardo. In molte sale esporre la scritta "vietato ai minori" è soltanto un palliativo, quasi sempre i controlli sono assenti e gli operatori permettono a molti minorenni di fare le loro giocate. Questo sul piano della legalità, ma quando il gioco diventa dipendenza come le slot machine che si vedono comunemente nei bar, con uomini che addirittura anche negli orari di lavoro, sono incollati ai monitor del videogioco a ripetere in modo spasmodico e quasi autistico sempre gli stessi movimenti. Il vero allarme sociale è il coinvolgimento sempre più massiccio e diretto delle giovani generazioni a queste "New adiction". "Per Crepet le nuove tecnologie catturano i giovani dappertutto e lo sforzo da fare è quello di promuovere nei giovani la cultura della consapevolezza necessaria per prevenire danni irreversibili alla salute psico-fisica. Conseguentemente ciò che più deve preoccuparci è il crescente aumento del senso di solitudine che ragazzi e ragazze vivono oggi in quanto sempre più isolati con i nuovi potenti mezzi di comunicazione. Le famiglie dovrebbero farsi carico con più determinazione di questo disagio crescente dei loro figli". Un tempo la tv, oggi il computer fanno da babysitter a molti giovani, per non parlare del finto filtro che la rete offre all'accesso di immagini vietate. Il ricercatore parla di autorità perduta, da parte delle centrali educative: la famiglia, la scuola la chiesa. "Per Crepet è venuta meno sempre di più l'autorevolezza un po' di tutti gli adulti che scelgono il ruolo più facile, quello di mantenere i figli a vita. Questa sottrazione di autorità ha prodotto accondiscendenza e, per il cosiddetto quieto vivere, povertà di emozioni e di ambizioni". Fin qui l'analisi di uno specialista, noi genitori dovremmo dunque interrogarci sull'educazione dei figli, una sfida che sicuramente va colta e rilanciata ma con il giusto periodo formativo che per esempio potrebbe scaturire dal confronto, nelle parrocchie e nelle comunità, condividendo e superando le difficoltà.

info@scinardo.it

Il commiato di Mons. Pennisi da Piazza

Il discorso del Sindaco di Piazza Armerina

A nome delle comunità cittadine della diocesi, il sindaco di Piazza Armerina Fausto Nigrelli, nel corso della liturgia di sabato 20 aprile, ha rivolto al Vescovo il suo saluto. "In questi anni - ha esordito Nigrelli - Lei ha assunto un ruolo che non è stato solo quello, di per sé significativo e importante, di Pastore della Diocesi di Piazza, ma anche quello di punto di riferimento valoriale, di elemento propulsore dello sviluppo, di animatore culturale di elevatissimo spessore, riconosciuto da credenti e non credenti, dal Suo gregge e dai "gentili". Fin dal Suo insediamento Lei ha dato centralità ai concetti di solidarietà e di pace, entrambi declinandoli e invitando a declinarli sia nell'ambito dei rapporti interpersonali e intracomunitari, che in quello dei rapporti con l'esterno, con l'altro, con il diverso. In questo senso la continua attenzione al dialogo interreligioso, l'attenzione ai bisogni degli immigrati, il concreto quotidiano aiuto alle fasce deboli della popolazione, compresi i carcerati, in stretta collaborazione con le istituzioni locali, hanno rappresentato un insegnamento non accademico, ma "operante", un esempio e non un insegnamento ex cathedra.

Ma ciò che è stato più significativo per le Istituzioni locali - ha sottolineato il sindaco - è stato il modo con cui si è posto al fianco delle comunità che hanno voluto scommettersi in percorsi di sviluppo locali nuovi, che potessero offrire prospettive stabili soprattutto ai giovani. Ciò ha significato, credo, volere dare concretezza anche al principio di solidarietà intergenerazionale in base alla quale gli adulti, piuttosto che continuare a sottrarre futuro ai giovani dissipando risorse e schiacciando la lunga retta del tempo nel breve segmento del "qui e ora", si mettono al servizio della costruzione di una prospettiva di cui non saranno protagonisti".

Nigrelli ha poi evidenziato il compito di denuncia contro ogni illegalità che è stato l'impegno costante del Vescovo in Diocesi. "A questo sviluppo solidale

e durevole va ricondotta la sua azione costante e coraggiosa contro ogni mafia, contro ogni sopraffazione, contro ogni forma di criminalità, dalla più piccola e spontanea alla più organizzata e crudele. Il messaggio è arrivato, caro Mons. Pennisi, caro Vescovo: la mafia non è solo una organizzazione criminale che vuole asservire gli uomini, che viola i valori cristiani e quelli naturali dell'uomo, ma è il più grande e grave freno allo sviluppo della nostra gente, delle nostre città. La mafia non è solo assassina di magistrati, di poliziotti, di giornalisti, di imprenditori, di sacerdoti. La mafia è assassina di futuro per i nostri giovani e per questo Lei ci ha insegnato a combatterla senza tregua, senza tentennamenti, senza arretramenti, in ogni azione quotidiana proprio per difendere i diritti dei nostri figli al lavoro, alla permanenza nei nostri territori, alla libertà in ultima analisi".

Infine il sindaco Nigrelli ha sottolineato l'impegno intellettuale e di promozione della cultura che mons. Pennisi ha costantemente perseguito in questi anni a Piazza Armerina. "La Sua attività di intellettuale raffinato, colto, aperto - ha detto Nigrelli nel suo discorso - non è separata dal Suo servizio pastorale, dal Suo esempio educativo e dal contributo allo sviluppo locale. Anzi essa ne è la chiave di lettura: se i valori cristiani coincidono con i valori naturali dell'uomo in quanto tale, se essi sono, per così dire, basilari, è, tuttavia, con la cultura e con il suo accrescimento che essi possono diventare elemento fondamentale di sviluppo, anche economico, delle comunità e argine contro la criminalità. In questo quadro stanno la valorizzazione del patrimonio architettonico, storico e artistico diocesano, la promozione di studi e ricerche, l'impegno per i corsi di studi di Scienze religiose e per ogni forma di attività culturale". E ha concluso: "Noi non siamo contenti che Lei ci lasci, ma siamo contenti di averla conosciuta, di averla avuta come nostro Vescovo e anche come nostro amico, di quell'amicizia che la distanza non potrà scalfire".

G. R.

Il saluto della Caritas diocesana

"La notizia del Suo trasferimento presso l'Arcidiocesi di Monreale è stata accolta dall'equipe della Caritas Diocesana con dispiacere perché abbiamo sentito di perdere un grande punto di riferimento". Così esordisce il messaggio che gli operatori della Caritas diocesana hanno indirizzato a mons. Pennisi.

"Un grazie particolare - prosegue la nota - sentiamo di dirlo noi della Caritas diocesana perché l'attenzione per le fasce più deboli è stata per Lei una delle priorità che Lo ha visto impegnato a spendere energie e cercare tutte le occasioni a livello diocesano, regionale e nazionale per dare risposte quanto più adeguate alle varie problematiche che si sono presentate. Non c'è stata una proposta che abbiamo fatto per risolvere anche in parte le diverse difficoltà che piovono giornalmente in Caritas da tutta la diocesi, che Lei non si sia sentito coinvolto per trovare insieme la soluzione più fattibile. Ha creduto fortemente nella funzione pedagogica della Caritas insistendo nel superamento dell'assistenzialismo e mettendo la Persona con il suo valore e dignità al centro del servizio per sostenerla e accompagnarla nelle sue difficoltà. Anche per il nostro lavoro ha avuto sempre apprezzamento, ma soprattutto la Sua vicinanza l'abbiamo sentita nell'incoraggiamento, nel sostegno, nell'orientamento che è stato sempre pronto a darci nei momenti di particolare difficoltà.

Sempre per quel Suo credere nella dignità della persona, dei giovani e di quanti hanno perduto il lavoro, ha sostenuto fortemente il progetto Policoro tanto da far nascere in Diocesi un fondo di rotazione per incoraggiare quanti non possono accedere a un normale prestito, aiutandoli a scommettere sulle proprie capacità e sul proprio futuro.

Particolare attenzione e sensibilità ha mostrato verso i missionari "Ad Gentes" della nostra Diocesi, non solo attraverso il sostegno economico per i progetti realizzati, ma soprattutto per il sostegno spirituale e umano realizzato attraverso la preghiera e le Sue visite nei luoghi della missione per farli sentire meno soli e parte viva ed integrante della nostra Chiesa armerina.

Anche se ci rattrista il Suo trasferimento, ci consola non solo averLa avuta tra noi ma pensare che un'altra Diocesi possa arricchirsi con la sua presenza e la Sua intraprendenza pastorale.

Nel ringraziarla non solo a nome nostro, ma anche di coloro che attraverso il suo impegno pastorale sono stati aiutati in questi anni, l'accompagniamo con la preghiera e siamo certi che anche Lei pregherà e porterà nel suo cuore la nostra Diocesi e la nostra Caritas.

I condirettori don Giuseppe Giugno e Irene Scordi e tutti i collaboratori: Lorena, Fabiola, Katia, Monica e Ilaria porgono un saluto filiale e chiedono una benedizione per quanto continueranno a fare".

MONREALE Le note logistiche per la celebrazione di venerdì 26 aprile

L'Arcidiocesi si prepara all'accoglienza



vernare e di insegnare in mezzo al popolo di Dio, e sulla successione apostolica. Tra i sussidi vengono indicati il capitolo III della Costituzione dogmatica sulla Chiesa, Lumen gentium, nn. 18-29; il Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1536-1589; il catechismo degli adulti, La verità vi farà liberi, pp. 350-354 (nn. 719-728).

Per i momenti di preghiera vengono suggeriti alcuni passi biblici, una traccia di Omelia tratta dal Pontificale Romano, alcune intenzioni per la preghiera dei fedeli e lo schema per l'adorazione eucaristica.

Per la celebrazione del 26 aprile

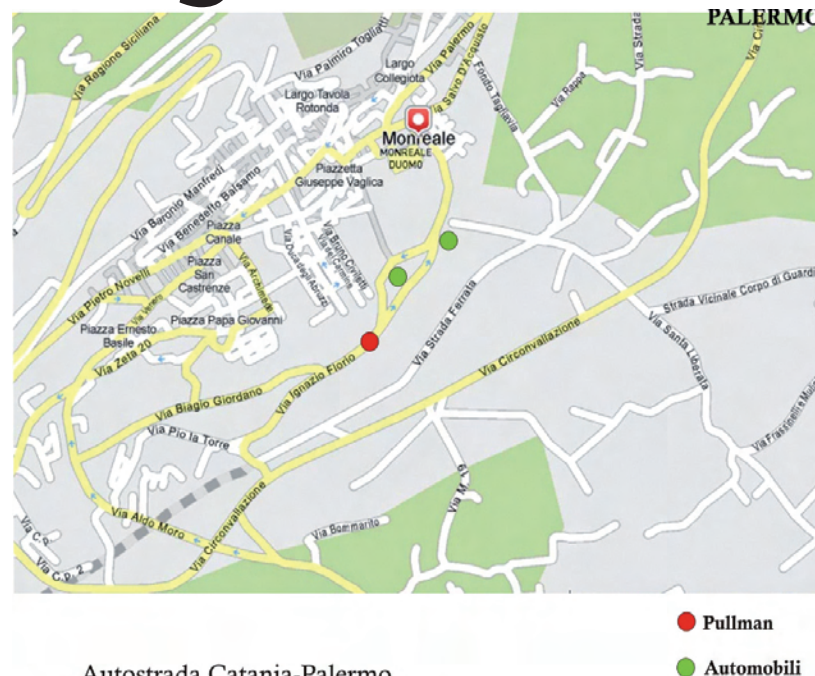
- Eventuali pullman potranno arrivare sino alla piazza del duomo per permettere la discesa dei passeggeri, poi saranno posteggiati al parcheggio comunale (si paga il ticket) dove alla fine della celebrazione bisognerà raggiungerli a piedi (a pochi metri dalla cattedrale

ci sono le scale che portano giù). Pertanto i pullman dovranno arrivare a Monreale dal Corso Calatafimi, percorreranno la panoramica sino alla piazza, sosterranno davanti al Duomo per lasciare i passeggeri e, tornando dalla stessa strada e da Rocca, attraverso la circonvallazione di Monreale arriveranno al parcheggio.

Le macchine potranno parcheggiare nel nostro parcheggio entrando dal cancello del Liceo Basile in via Cappuccini. (vedi mappa).

- I sacerdoti e diaconi che vogliono concelebbrare portino il proprio camice e la stola bianca, arrivando in Duomo entro le ore 17. Ciascuno, dopo aver indossato le vesti liturgiche nella Cappella di San Benedetto, occuperà il proprio posto in presbiterio in attesa di accogliere il nuovo Arcivescovo. Si rimane in presbiterio per l'inizio della celebrazione.

- La celebrazione per l'inizio del ministero episcopale di mons. Pennisi nell'arcidiocesi di Monreale sarà teletrasmessa in diretta a partire dalle ore 17,30 su TRM sul canale 13. e su www.trmweb.it



Autostrada Catania-Palermo, uscita Corso Calatafimi direzione Monreale proseguire per la via Circonvallazione seguire indicazione per parcheggio comunale

santi e beati in diocesi

Servo di Dio Fra' GIUSEPPE DA AVOLA Terziario francescano

a cura di don pasqualino di dio

Nacque presumibilmente verso gli ultimi decenni del '500 ad Avola, terra del duca di Terranova. Di professione sarto, fu uomo di temperamento molto forte, dedicato all'esercizio della scherma. Un giorno, durante un duello, fu ferito ad una mano; in quel momento improvvisamente la grazia divina lo investì e lo condusse a meditare e a riconoscere quanto fosse vuoto per l'uomo il seguire le vanità del mondo. Ristabilito, distribuì i suoi averi ai poveri, tenendo per sé solo

un piccolo mantello, che poi diede ad una povera donna per coprirsi; spogliatosi di tutti i suoi averi ed abbandonato ogni legame con il mondo, si ritirò per quattro anni nella grotta di San Corrado a Noto, dove visse in penitenza da eremita. Stimato e tenuto in grande considerazione dal popolo, fuggì dagli onori che gli venivano concessi ed andò a vivere per qualche tempo nella grotta di San Filippo ad Agira. Successivamente i frati francescani lo ospitarono nel loro convento

dove vestì l'abito di terziario; dopo alcuni anni fu assegnato al convento di Piazza Armerina dove, nel cortile, si conservava una sua statua; da Piazza Armerina infine fu destinato al convento di s. Maria di Gesù di Pietraperzia. In vita fu esemplare per molte virtù; visse nell'umiltà, nella preghiera e nella penitenza e ricevette da Dio lo spirito profetico, la grazia di operare miracoli, il dono dell'ubiquità. Morì nel giorno di San Paolo primo eremita, il 15 gennaio del

1647 alla probabile età di 70 anni, dei quali 40 vissuti da religioso. Si racconta che fu così grande la partecipazione del popolo alle sue esequie che venne rimandata per tre giorni la sepoltura; i confratelli furono costretti a rivestirlo, continuando i devoti a tagliare e portare via gli indumenti come reliquie. In vita ed in morte, per sua intercessione, molti e notevoli sono stati i miracoli. Ancora oggi è invocato dal popolo pietrino. Si racconta che andava in giro con

la sua bisaccia a raccogliere porta a porta il pane, che, poi nella sua cella, distribuiva ai bambini poveri. Dopo la sua morte i bambini, ignari, continuavano a recarsi nella sua cella e ne ricevevano miracolosamente il pane. La cosa durò per alcuni giorni fino a quando i frati ne presero coscienza e si persuasero della reale santità di fra' Giuseppe. Il suo corpo si conserva nel lato sinistro del presbiterio presso la Parrocchia Santa Maria di Gesù in Pietraperzia.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Cinque nuovi ordinati



Da sinistra Celona, Rugolo, mons. Pennisi, Rindone, Cumia e Dimbw

Cattedrale gremita all'inverosimile, sabato 13 aprile a Piazza Armerina per l'ordinazione di tre diaconi e due sacerdoti. Una folla di parenti e amici provenienti da Enna, Gela, Barrafranca e Aidone, sacerdoti, alunni del Seminario di Piazza Armerina, di quello di Palermo e dell'Almo Collegio Capranica e religiosi della Congregazione del Figlio di Dio, ha preso parte alla lunga celebrazione presieduta da mons. Michele Pennisi. Era l'ultima ordinazione di mons. Pennisi, prima dell'inizio del suo ministero pastorale nell'arcidiocesi di Monreale, e per questo il sacro rito è stato ancora più toccante ed emozionante. Storie, età e per-

corsi diversi, quelli dei nuovi ordinati, ma accomunati tutti dallo stesso desiderio, così come ha richiamato il vescovo nella sua omelia, di conformarsi a Cristo casto, povero e obbediente.

I due nuovi sacerdoti, don Salvatore Rindone 25 anni e don Giuseppe Rugolo 31 anni, provengono da Enna, i tre diaconi, don Filippo Celona 32 anni da Gela, don Salvatore Cumia 27 anni da Barrafranca e don Stephane Dimbw Ngand 38 anni dal Congo.

Nella sua omelia, mons. Pennisi ha sottolineato la generosità che contraddistingue un giovane nello scegliere i consigli evangelici, ed ha invitato alla preghiera

perché anche tra i tanti giovani presenti al Sacro Rito ce ne fossero altri pronti e generosi come i tre nuovi diaconi, Filippo, Stefano e Salvatore e i due nuovi sacerdoti Salvatore e Giuseppe. Il vescovo si è molto soffermato sulla virtù dell'obbedienza e del celibato per il regno dei cieli. Suggestivo, il rito di ordinazione che è stato animato dalla corale polifonica della città di Enna. Dopo il Vangelo, l'invocazione dello Spirito Santo e la chiamata, i candidati sono stati presentati da coloro che ne hanno curato la formazione, don Vincenzo Cultraro rettore del Seminario di Piazza Armerina, mons. Ermenegildo Manicardi rettore dell'Almo Collegio Capranica e p. Mosè superiore della comunità della Congregazione del Figlio di Dio di Piazza Armerina, che hanno reso testimonianza sugli ordinandi, parlando del loro percorso formativo spirituale, pastorale e culturale e attestando la loro idoneità all'ordinazione. E poi il canto delle litanie, durante il quale gli ordinandi si sono prostrati a terra e l'ordinazione dei diaconi, con l'imposizione delle mani del vescovo e la vestizione degli abiti diaconali, la stola e la dalmatica simbolo del

servizio proprio del diacono e la consegna del libro dei Vangeli segno dell'annuncio e della predicazione. Poi a seguire il rito di ordinazione dei nuovi sacerdoti, l'imposizione delle mani del vescovo e di tutti i sacerdoti presenti sul capo degli ordinandi, la vestizione con gli abiti sacerdotali la stola e la casula e l'unzione sulle mani con il Sacro Crisma e l'abbraccio di pace con tutti i sacerdoti presenti.

Nella liturgia Eucaristica i due nuovi sacerdoti don Salvatore e don Giuseppe, hanno preso il posto di primi concelebranti accanto al vescovo per quella che è stata la loro prima Messa. Al termine della celebrazione, don Giuseppe Rugolo a nome anche degli ordinati ha rivolto parole di ringraziamento per il vescovo e per tutti i presenti. I novelli sacerdoti hanno presieduto per la prima volta l'Eucarestia nelle rispettive parrocchie: don Salvatore domenica 14 nella chiesa di Sant'Anna e don Giuseppe a S. Giovanni Battista. Svolgeranno il loro ministero don Salvatore a Roma, dove completerà gli studi intrapresi di Filosofia e don Giuseppe al servizio della parrocchia Maria Ss. della Visitazione - Chiesa Madre di Enna.

Carmelo Cosenza

Padre Pino Puglisi ricordato a Pietraperzia



“Non ho paura dei violenti, ma del silenzio degli onesti”, questa frase-simbolo del martirio di don Pino Puglisi è stata al centro dell'incontro-dibattito organizzato dalla Comunità Frontiera lo scorso lunedì presso il Centro Giovanile “Lillo Zarba”

di Pietraperzia. L'incontro è stato animato dalla presenza di Gregorio Porcaro, che al tempo dell'uccisione di don Pino era il suo vice parroco. Porcaro nella mattinata ha tenuto un significativo incontro con le classi terze dell'istituto comprensivo “Vincenzo Guarnaccia”. Nel pomeriggio si è quindi svolto un incontro aperto a tutta la cittadinanza. Porcaro ha sviluppato in maniera semplice, seguendo un filo essenzialmente esperienziale, la figura di don Pino, evidenziando in particolare la “normalità” della sua “santità”. “Se ci penso ora non posso credere di avere vissuto fianco a fianco con un Santo... la sua santità era nella quotidianità, nel fare quello che “normalmente” dovrebbero fare tutti i cristiani”.

L'incontro ha avuto inizio con la proiezione di un breve filmato tratto dal backstage del film su padre Puglisi “Alla luce del sole” di Roberto Faenza; Porcaro ha quindi sviluppato la figura di don Pino raccontando una serie di tanti piccoli aneddoti vissuti insieme, attraverso le confidenze e i momenti di vita quotidiana condivisi. Porcaro in conclusione ha esortato i presenti, giovani in particolare, a non perdere mai la speranza e a resistere alle ingiustizie, anche nel nome di chi come don Pino, ci ha creduto fino alla morte: “Don Puglisi, Falcone, Borsellino - ha concluso - se noi ci arrendiamo li uccidiamo di nuovo...”

Giusti Monteforte

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.camillodelellis.org

Questo è il sito ufficiale di San Camillo de Lellis, patrono dei malati e degli ospedali, organizzato dalla Casa Generalizia di Roma. San Camillo nacque a Buccianico in Abruzzo il 25 maggio 1550 da Giovanni e Camilla de Compellis. Per amore del Padre si arruolò nell'esercito e ritornato dalla guerra sperperò i suoi guadagni con il gioco dei dadi. Divenuto povero chiese aiuto ai frati cappuccini di Manfredonia grazie ai quali iniziò la sua conversione. A causa di una grave ulcera alla gamba fu ricoverato per tre anni a Roma. In questi anni poté stare vicino ai malati che con gravi sofferenze versavano in uno stato pietoso anche per le scarse condizioni igieniche. Durante la lunga degenza, volendo rendersi utile, prestò per umanità attività di volontariato come guardaroibere, infermiere oltre che dedicarsi al conforto degli infermi. Nel 1586 fondò la Compagnia dei Ministri degli Infermi poi divenuto Ordine religioso per volere di Papa Gregorio XIV. Il Sito raccoglie la storia di San Camillo con la sua attività caritatevole verso i malati e questo percorso biografico è stato intitolato “La vita di un Gigante della carità”. Il sito riporta le celebrazioni dei quattrocento anni dalla morte del santo e tutti i progetti che i “Camilliani” hanno portato a termine nelle varie parti del mondo. È presente anche una photo e video gallery e la mappa dei continenti dove i missionari cammiliani sono operativi. È possibile iscriversi per poter ricevere le newsletters da parte dei missionari.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Il Cesma, l'Aida e gli alunni della Facoltà

Nuovo impegno per il Centro Giovanile Musica e Arte Cesma, sul palcoscenico del Teatro “Eschilo” di Gela. Costumi d'epoca, lungo lavoro di preparazione sono gli ingredienti di questa nuova fatica del gruppo teatrale nato in parrocchia ma destinato ad un futuro sfavillante. E l'Aida sembra incarnare l'evoluzione professionale del gruppo in un'ambientazione egiziana. Martedì 16 e mercoledì 17 aprile, i giovani della parrocchia Regina Pacis hanno portato in scena il musical “Aida”. Si tratta di uno spettacolo con testi di Tim Rice e musiche di Elton John, tratto dalla celebre opera omonima di Giuseppe Verdi.

Il Cesma ha già portato in scena questo musical nella stagione 2011/2012 con ben 11 repliche e circa cinquemila spettatori in totale (spicca l'esecuzione dell'agosto 2011 alle Mura Timoleontee con 1500 spettatori), che ne fanno uno degli spettacoli più apprezzati della storia recente del Cesma. Martedì 16, lo spettacolo è stato offerto agli studenti della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia presieduta da don Rino La Delfa, che dopo aver assistito nel febbraio 2010 all'esecuzione del musical “Jesus Christ Superstar” ha manifestato la volontà di ripetere l'esperienza con un nuovo prodotto artistico. Presenti anche mons. Michele Pennisi, ammini-

stratore diocesano di Piazza Armerina e arcivescovo eletto di Monreale, e la dott.ssa Cristina Fazzi, il medico ennese responsabile in Zambia del “Mayo-Mwana Project” che il Cesma sostiene da dieci anni con i suoi spettacoli.

Nella stessa serata, il Cesma ha invitato ad assistere all'opera le autorità civili e militari cittadine, i referenti nelle scuole gelesi ed ennesi dei palketti-stage annualmente organizzati e i rappresentanti della stampa locale. Mercoledì 17, invece, lo spettacolo è stato proposto alla città. La raccolta, come è usuale nello spirito del Cesma, avrà uno scopo benefico in favore dei progetti in Africa di Cristina Fazzi.

LA PAROLA V Domenica di Pasqua Anno C

28 aprile 2013

Atti 14,21b-27
Apocalisse 21,1-5a
Giovanni 13,31-33a.34-35



Cristo doveva patire e risorgere dai morti, ed entrare così nella sua gloria.

(Lc 24,46.26)

Nella liturgia della Parola di questa domenica è nella seconda lettura, tratta dal libro dell'Apocalisse, che si trovano le parole più intense e significative. Esse suonano così: “Ecco io faccio nuove tutte le cose” (Ap 21,5). Questa espressione è pronunciata nel penultimo capitolo dell'ultimo libro del canone biblico da colui che siede nel trono; con essa si conclude un discorso che annuncia grandi cambiamenti: non ci sarà lutto, lamenti, dolori e affanni. Ma, come può realizzarsi tutt'oggi un simile annuncio di speranza, dal momento che il tempo della crisi diventa sempre più intenso e per niente pronto a concludersi? E come già nello stesso tempo in cui Giovanni scriveva alla sua comunità perseguitata fino al martirio aveva senso annunciare una tale rivoluzione “contro natura”? La distanza che intercorre tra le parole della promessa e realtà sembra veramente notevole e solo un mira-

colo impossibile potrebbe colmarla, vista la situazione di sempre. Eppure, dinanzi a questo miracolo impossibile, Gesù no fa altro che richiamare i suoi ad avere amore gli uni per gli altri, ovvero a vivere una comunione sincera e reale (Gv 13,35). Il senso, infatti, della testimonianza, intesa come martirio, cioè come effusione della vita più profonda, passa dall'esperienza della comunione. Sicuramente non per coprire, ma per riempire di significato il valore di ogni mancanza, di ogni vuoto che ci si lascia alle spalle o che incombe all'improvviso, e che continuamente si ripresenta nei momenti di solitudine e dolore, Giovanni da voce a colui che fa nuove tutte le cose. Lo fa per indicare alla comunità la Via che porta lontano dal cieco destino di solitudine in cui si rinchioda, a volte e spesso, anche solo per comodità spirituale. La comunione e l'amore reciproco, vissuti gratuitamente, rendono veramente nuova ogni realtà, ogni storia e ogni momento della vita. Detto con le parole di Luca, negli Atti degli apostoli, l'esperienza della comunione apre “la porta della

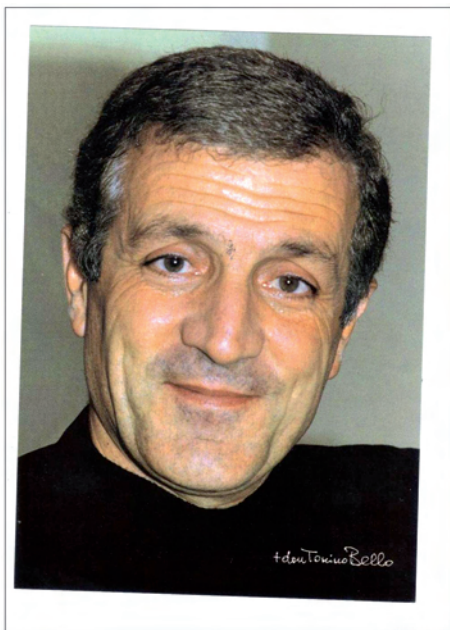
fede” anche ai pagani. Il racconto di Paolo e Barnaba, infatti, della conversione di molti gentile alla fede in Gesù Cristo, morto e risorto, ha lo scopo d'irrobustire la comunione nelle prime comunità cristiane nate dalla predicazione dell'apostolo delle genti (At 14,27). La fede rappresenta un orizzonte ottico da accarezzare con gli occhi del cuore fino a desiderarla. Non è importante credere, quanto piuttosto “voler credere”, cioè entrare con tutto se stessi nella dimensione dell'orizzonte contemplato come una mèta da raggiungere e non un miraggio da evitare, nonostante lo si possa rincorrere. Solo in questo modo, le parole di colui che siede nel trono e promette un tempo di novità per tutte le cose si realizzano e diventano storia: solo volendo credere in Gesù Cristo, nella sua persona finalmente strappata via dal lutto, dal dolore e da ogni affanno. La glorificazione, di cui si parla nel vangelo, inizia proprio nel momento dell'abbandono e del tradimento e si completa nella croce, che Giovanni aiuta a vedere come un trono vero

e proprio dal quale Cristo plasma la Chiesa, nella persona di Maria e del discepolo amato, e la sua dignità sacramentale, nei segni dell'acqua e del sangue fuoriusciti dal suo costato. Quel trono di morte è lo stesso trono in cui trionfa la vita, secondo l'evangelo giovanneo; e da quel trono, risignificato meravigliosamente nel contesto della letteratura apocalittica come una sede liturgica nel pieno dei canti di gloria al Signore della storia, la promessa della pace tocca il cuore di chi vuole fidarsi di Gesù Cristo, come agnello che ha redento il gregge, come Signore che ha vinto la morte morendo: non dall'esterno, ma passando in prima persona attraverso di essa. “Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedichino i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza. Per fa conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno. Il tuo regno è un regno eterno. Il tuo dominio si estende per tutte le generazioni” (Sal 144,12-13).

a cura di don Salvatore Chiolo

Il 20 aprile 1993 la morte del vescovo di Molfetta, profondamente immerso nei problemi della sua gente

Tonino Bello. Ventì anni dopo, una luce



per quelli che sono tristi e soli. L'unzione, non è per profumare noi stessi e tanto meno perché la conserviamo in un'ampolla, perché l'olio diventerebbe rancido e il cuore amaro. Non so se l'accostamento può essere precipitoso, ma le parole del Papa mi sembrano la didascalia più vera che ci fa ancora ricordare, soprattutto per i più adulti tra

so di un'alba. [...] Ringraziamo il Signore per averci dato una testimonianza così luminosa. Facciamo in modo che non si disperda nell'aria solo per un istante, come il profumo effimero di un fiore, ma si scolpisca nel cuore. Per sempre. Sarà il modo migliore di ricordarlo. Mi piace ricordarlo così don Tonino: un prete, un vescovo con l'odore delle pecore, profondamente immerso nei problemi della sua gente, nella tristezza della sua gente, nella gioia della sua gente.

La sua più grande aspirazione di pastore è stata quella di mettersi alla sequela di Cristo insieme col suo popolo. Condividendo fino in fondo il cammino della nostra diocesi, don Tonino lo ricordiamo come un pastore buono in mezzo al suo popolo, servendo anche nella sua malattia la nostra gioia di vivere, la nostra capacità di sperare, la responsabilità di crescere come protagonisti della nostra storia personale e collettiva, della storia della nostra Chiesa locale e del mondo intero. Entrando in solidarietà con i nostri per-

corsi feriali ha generato dentro di noi una qualità nuova dell'esistenza. Per questo è stato un pastore con l'odore delle pecore.

Nell'omelia pronunciata il 19 marzo 1993 in Episcopio, durante il rito di ammissione agli ordini sacri di due giovani seminaristi, dirà: "Vi auguro che non siate mai in testa e neppure in coda, ma possiate stare sempre in mezzo al popolo, come Gesù. Sedetevi in mezzo alla gente, sentite il sapore e il profumo del popolo, inebriatevi di questo grande ideale di annunciare Gesù Cristo". Non so se ne fosse consapevole o no. È certo che con queste parole don Tonino non solo ha fatto gli auguri più belli ai due futuri presbiteri, ma ha anche tratteggiato lo stile prioritario del suo ministero episcopale ricordandoci l'impronta di Chiesa da assumere: in mezzo al popolo, con l'odore del popolo.

Sono trascorsi ventì anni da quel giorno e don Tonino, il suo esempio di uomo e di vescovo, continua a essere per tutti quanti noi quel fascio di luce che porta

impressi i tratti del Figlio di Dio. La fede di don Tonino ci permette ancora oggi d'incontrare Cristo. La sua testimonianza continua a parlarci di pace, di solidarietà, di bellezza della vita. Lo sentiamo vicino perché continua a sorridere, a incoraggiare i giovani, ad accarezzare i bambini; anche dall'altare scomodo della sua malattia ci ha benedetto ricordandoci che "quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce non siamo discepoli del Signore: siamo mondani". Per questo lo sentiamo oggi più vicino che mai, perché continua a parlarci di Cristo e ad additarci la speranza.

La fede di Tonino Bello, il suo amore per l'unico Maestro ci ha allenati a saper riconoscere il Cristo nei percorsi ordinari della vita; lo ricorda Papa Benedetto nel Motu proprio "Porta Fidei": "È la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita" (n. 14). Don Tonino ci aiuti a non perdere

la speranza in questo tempo definito di passioni tristi, e il nostro impegno di cristiani responsabili sono certo non deluderà lo stesso vescovo che il 27 giugno 1992 in una riflessione dettata al Consiglio pastorale diocesano così si esprimeva: "Eppure, tra le arterie di questa città che rassomiglia sempre più a Babele e sempre meno a Gerusalemme, soffia il vento dell'attesa. Non si sa bene di che. Ma è certo un'attesa di significati. C'è domanda di sale. Di sapori perduti. Di gusti profondi. Nei giovani soprattutto. I quali, se l'insostenibile leggerezza dell'essere impedisce loro d'immergersi nel cuore delle cose e li tiene lì a galleggiare sulla superficie dei fenomeni come su di una lastra di cristallo, avvertono però il fascino dei grandi valori e sentono il profumo di un pane di cui non sanno presso quale forno fare la provvista".

NICOLÒ TEMPESTA
DIRETTORE DI "LUCE
E VITA" (MOLFETTA-
RUVO-GIOVINAZZO-
TERLIZZI)

“Questo io vi chiedo: siate pastori con l'odore delle pecore”.

Così ci ha parlato Papa Francesco durante la Messa Crismale dello scorso Giovedì Santo. "Il Signore lo dirà chiaramente - ci ha ricordato il vescovo di Roma - la sua unzione è per i poveri, per i prigionieri, per i malati e

di noi, nitidamente quel 20 aprile 1993 e il tramonto lucente sul molo di Molfetta di monsignor Antonio Bello.

La celebrazione eucaristica fu presieduta da monsignor Mariano Magrassi, arcivescovo di Bari-Bitonto, che introdusse l'omelia con queste parole: "È stato un tramonto luminoso, quasi più fascino-

Nessuno.

Nessuno.

Nessuno.

Se non ci fossero i sacerdoti,
al fianco di molti, chi ci sarebbe?



INSIEME
AI SACERDOTI
INSIEME
AI PIÙ DEBOLI

WWW.INSIEMEAISACERDOTI.IT

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Contrordine! La globalizzazione è finita

Una cinquantina d'anni fa, più o meno, era famoso un settimanale satirico che ospitava, fissa, una vignetta intitolata "Compagni contrordine". Non diremo qual era il contenuto, perché i più anziani lo ricordano e i più giovani, non si divertirebbero! Fa venire in mente quell'imperativo leggendo alcuni giornali italiani di questi giorni (come di consueto in ritardo con quelli stranieri) che ospitano pregevoli ed acute analisi sulla fine della globalizzazione. Le ragioni di questa fine sono convincenti e sostenute da dati statistici incontrovertibili. Si indica anche una data come giorno dell'inizio della fine di un'era felice, una specie di "Belle Epoque" del XXI secolo, di sconfinati guadagni, di mercati senza barriere, un'allegria anarchia animata da finanzieri spericolati e industriali avidi ed imprudenti.

Quella data è il 15 settembre 2008, il giorno peggiore per Wall Street dall'11 settembre. Il colpo agli assetti proprietari del sistema finanziario statunitense è senza precedenti: fallisce Lehman Brothers, Me-

rill Linch è rilevata da Bank of America e molti altri risultano pesantemente coinvolti nella crisi. Entrano in circolazione termini nuovi, bolla, derivati, altri noti, ma mai fino allora pronunciati come crisi della liquidità. È una vertiginosa discesa agli inferi, è la "Crisi" con la c maiuscola. Il resto lo conosciamo. Non regge più quel meccanismo materiale che aveva dato vita alla globalizzazione: il commercio internazionale e il decentramento produttivo, che è cosa diversa dalla delocalizzazione che certe zone d'Italia conoscono bene, perché fatta sulla pelle degli operai locali. Dunque si torna indietro? Si ricomincia da capo? Ci si affida al caso? Tutto e il contrario di tutto. Intanto bisogna soffermarsi un po' per capire cosa è stata (bisogna cominciare a dire così) la globalizzazione, da molti combattuta, da tanti esaltata.

Di globalizzazioni ce ne sono state varie, non solo quella economico-finanziario-industriale. Ce n'è stata una di tipo culturale, di costume, che ha significato apertura mentale e di comunicazione. La gran-

de assente è stata la politica, per ragioni le più varie. Ma ha fallito innanzi tutto, se mai è iniziata, una politica dei grandi organismi internazionali, ONU, il Wto (Organizzazione Mondiale del Commercio) ed altri, che oltre a supplire alla impossibilità dei governi a intervenire sul fenomeno, avrebbero dovuto almeno proporre modelli di controllo per una politica mondiale. Ma in questo lungo periodo di globalizzazione, emergono anche dati da non trascurare e da tener in serio conto nel momento in cui molti festeggiano la fine della globalizzazione e nutrono sogni di ritorno a quel bel tempo che fu, magari della "liretta".

Per esempio la linea di povertà: secondo l'ONU nel prossimo anno i poveri saranno 920 milioni, contro il doppio di quelli del 1990, nonostante il forte aumento della popolazione del pianeta. I Paesi dove si vota oggi sono 174 e le nazioni ad alto livello di democrazia 90, nel 1985 erano 44. Si sono sviluppate economie nuove, Cina, India, Brasile e tantissime altre. Anche l'Africa sta conoscendo un tasso di crescita,

insperato e mai previsto. Ma il meccanismo si è inceppato e non si può nascondere. È il "tutti a casa", è un "8 settembre" mondiale?

Qualche osservatore si chiede se questa tendenza non sia portatrice di pericoli sul piano politico generale. La storia insegna che quando le economie alzano barriere e diventano locali, i pericoli aumentano. Due guerre mondiali sono scoppiate per questa ragione. Si dirà che i tempi sono cambiati, che le relazioni internazionali sono a livello di sicurezza. Sarà forse vero, ma non è allarmante che dei famosi G a numerazione variabile non si senta più parlare? E il famoso G2 Usa - Cina che fine ha fatto? Per non parlare del G20, che in molti presentavano come una bozza di governo mondiale! Intanto le grandi potenze, Usa, Cina, Russia marciano in ordine sparso e l'Europa arranca. Tramonta il sole sulla globalizzazione, ma l'alba è lontana. E intanto l'Italia ...

Angelo Sferrazza

Papa Francesco spinge la Chiesa a farsi accogliente alla diversità

Le carezze speciali



La jeep bianca si ferma tra la folla in piazza San Pietro, il Papa scende e accarezza la fronte di Cesare, disteso su una piccola barella. E ancora, a distanza di qualche giorno, l'abbraccio intenso e prolungato con un bambino disabile durante le celebrazioni per la Pasqua. O il saluto con il giovane giornalista non vedente accompagnato dal cane Asia alla prima udienza con gli operatori della comunicazione. Non è una sequen-

za casuale quella scelta da Papa Francesco in questo primo mese di pontificato. Sono le persone disabili, nel corpo o nella mente, ad essere costantemente al centro dei gesti pubblici del Santo Padre. Dalle periferie della società al cuore della Chiesa, il movimento centripeto impresso dal Papa al mondo della disabilità sfida le prassi consolidate che trovano nell'assistenza e nella commise-

dell'attenzione ai fratelli in difficoltà. Sembra quasi che Papa Francesco stia tracciando, con una ripetizione affatto casuale e una vicinanza fisica all'esistenza in qualsiasi condizione vissuta, il percorso da seguire per la Chiesa: guardare alla persona e non alla disabilità, valorizzare le risorse e non concentrarsi sulle debolezze, alzare lo sguardo per comprendere il mistero profondo della vita. Da una Chiesa presente e accudente, che da secoli presta un servizio insostituibile con le sue "opere pie" di aiuto socio-assistenziale, a una Chiesa accogliente e aperta, che renda protagonista la persona e non resti prigioniera della paura verso la diversità. Meno barriere e più coinvolgimento, a partire dalle parrocchie. Perché sia l'uomo al primo posto, sempre e comunque.

Riccardo Benotti

Bambini e conflitti tra genitori

Venerdì 12 aprile presso la Biblioteca comunale a Piazza Armerina ha avuto luogo un altro appuntamento della rassegna "Libri sotto il Gelso" Winter, con la presentazione del libro di Antonio Gerbino "Felice non ha voce - una storia vera. I bambini tra conflitti genitoriali, falsi abusi e giustizia degli adulti". Presente l'autore e la psicologa Ilenia Adamo.

Il libro, scritto con lo stile dell'inchiesta giornalistica, indaga sulle ragioni che in Italia impediscono di tutelare efficacemente i bambini quando la conflittualità genitoriale diventa gravemente patologica e percorre strade improprie. È la storia raccontata in un ebook con la prefazione di Marzia Sabella, magistrato: la sua prima indagine importante ha riguardato bambini abusati. Attualmente lavora alla Direzione distrettuale antimafia di Palermo e la postfazione di Don Carmelo Torcivia, docente di Teologia Pastorale alla Facoltà Teologica di Sicilia e Introduzione alla Teologia e alla S. Scrittura alla Lumsa di Palermo.

Il testo rilegge gli atti del processo dai quali emerge come nell'aula di un tribunale, meccanismi, riti, tempi e attori possano essere devastanti per la vita di relazione di un bambino coinvolto in un'esperienza dove contano solo gli interessi degli adulti, anche se sono i suoi genitori.

dalle Chiese di Sicilia

dimissioni Ferrara



È stata Accolta dal Santo Padre Francesco la rinuncia al governo pastorale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi di Sicilia presentata

da mons. Sotir Ferrara per raggiunti limiti d'età. Il Papa nel contempo ha nominato Amministratore apostolico della medesima Eparchia, l'arcivescovo Metropolita di Palermo, il card. Paolo Romeo. Mons. Sotir Ferrara è nato a Piana degli Albanesi il 5 dicembre 1937, è stato ordinato presbitero il 19 novembre 1961. Eletto alla sede vescovile di Piana degli Albanesi il 15 ottobre 1988, è stato consacrato vescovo nella Cattedrale di San Demetrio Megalomartire il 15 gennaio 1989. È stato membro della Commissione per l'Ecumenismo ed il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana.

esercizi ignaziani

Alleanza Cattolica in Sicilia organizza per i propri aderenti un corso di Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola. Si svolgeranno dal 5 al 10 agosto presso la Casa del Clero "Oasi Maria Santissima Assunta" di Acì Sant'Antonio, all'insegna dello slogan "Non c'è rinnovamento, anche sociale, che non parta dalla contemplazione". La cifra complessiva della settimana è di 300 euro. Per maggiori informazioni e per conoscere altre località fuori dalla Sicilia ed altre date di svolgimento degli Esercizi Spirituali consultare il sito www.opusmariae.it. Info e prenotazioni: Alberto Maira, e-mail: amaira@teletu.it, cell. 3335768518, casa 0934551973.

figli in cielo

Il Santuario Nostra Signora di Lourdes di Messina, in collaborazione con la Onlus "Figli in Paradiso" e il Coordinamento nazionale gruppi di auto mutuo aiuto lutto, promuove "Dal lutto alla rinascita", prima edizione del Convegno regionale dei genitori Figli in Paradiso. "Il convegno vuole essere un aiuto a tutte quelle persone che fanno fatica a uscire dal dolore di un lutto: fratello, coniuge, parente - dicono gli organizzatori - In modo particolare il Convegno vuole offrire, a quei genitori che vivono il lutto di un figlio, possibili percorsi che sanano il dolore". Per l'occasione è stato invitato padre Arnaldo Pangrazzi, sacerdote camilliano e iniziatore dei Gruppi di Auto Mutuo Aiuto. Il Convegno si terrà presso l'Hotel Capo Peloro Resort "Torre faro" (ME) sabato 27 aprile, con inizio alle ore 8.30.

della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

Ines Betta Montanelli

Bellissimo, elegante e gentile il nuovo libro di Ines Betta Montanelli, una poetessa sempre legata alla sua terra, la Lunigiana, così ricco di spunti e di emozioni che fanno palpitare il cuore. Un libro, pur nella sua unicità - scrive Nazario Pardini, è un canto di tutti, è un canto universale, perché affonda le radici nel quotidiano, e ne fa un trampolino di lancio verso slarghi di azzurro, che, venato di morbido spleen, si fa linfa indispensabile per la poesia" e ci immerge nello "stupore del cielo che si apre ai desideri del poeta nell'interrogare le stelle, per avere risposte piene di meraviglia" (G. Benelli). Il libro, è "L'assorta tenerezza della terra", pubblicato con i tipi della Bastogi (Collana di poesia Il Lio-corno). Ines Betta Montanelli è autrice di altre raccolte poetiche: Dal profondo

(1981), Sete di stelle (1986), Trasparenze (1989), Radici d'acqua e terra (1993), Nel passaggio di tante lune (2000), Il chiaro enigma (2002) e Lo specchio ritrovato (2004) con il quale ha vinto nel 2008 il Premio Nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela.

Ti fai vivo

A volte la notte non passa mai
e così, con tremore,
cerco il tuo giovane volto
nei meandri della memoria.
Cascatelle di montagna
tra le foglie e i sassi dilavati
erano musica; sogni adolescenti
si alternavano all'inquietudine del cuore.

Quanta tenerezza, mio dolcissimo amico,
veste chiara di un tempo
senza argini dolorosi.

Ti fai vivo senza rumore
e nel quotidiano tormento
accendi desideri di purezza.
Ti fai vivo con gli stessi occhi d'erba
che mi guardavano senza vedere.
Come ora.

Nel lago del cuore

A Salvatore Zuppardo

Il vento dirada nubi all'orizzonte
ed il tuo volto radioso di ragazzo

affiora dall'azzurro del cielo
come quando la vita dava afflitti
di bellezza al tuo cammino.

Averti avuto tra noi
è stato un dono, una grazia.
Ed ora la tua struggente assenza
sarà per sempre carezza di madre
e di padre, ritorno gioioso di passi,
convivio di voci amate,
profumo di zagare e di mare.

Presenza viva nel lago del cuore.

l'angelo

Si insedia il Tribunale per Sturzo

L'8 aprile scorso l'Amministratore Diocesano mons. Michele Pennisi ha nominato l'avv. Carlo Fusco di Roma, Postulatore nella causa di beatificazione del Servo di Dio, il vescovo Mario Sturzo.

La nomina in considerazione dei raggiunti limiti di età di mons. Luigi Giuliani, già nominato postulatore. Fusco è avvocato Rotale, e può quindi agire validamente di fronte a qualsiasi Giudice delegato allo scopo, particolarmente di fronte a quello della Diocesi di Piazza Armerina ed anche presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

Per poter esercitare tale compito, oltre le facoltà derivanti dalla legge, il Vescovo ha concesso all'avv. Fusco tutte le altre facoltà necessarie, secondo le opportunità che la causa presenterà, per

esempio quella di nominare uno o più vicepostulatori e quella di amministrare le risorse economiche della causa, secondo le norme della Santa Sede.

Il 21 aprile, alle ore 19,30 presso il Museo diocesano di Piazza Armerina, davanti a mons. Michele Pennisi, si apre il processo con l'insediamento del Tribunale e il giuramento dei suoi membri.

Il tribunale sarà composto da mons. Francesco Maria Tasciotti, giudice delegato; mons. Vincenzo Murgano, giudice delegato aggiunto; mons. Salvatore Zagarella, promotore di giustizia; sig. Giuseppe Gobbi, notaio attuario; don Pasquale di Dio, notaio aggiunto.

I periti in materia storica ed archivistica saranno: don Angelo Passaro, mons. Gaetano Zito, don Francesco Lo Manto, don Agatino Acireale, prof. Eugenio

Guccione, prof.ssa Venera Petralia.

I nominativi dei censori teologi resteranno segreti (S. M. n. 63). I Censori teologi, separatamente, davanti al Vescovo e al Cancelliere, dovranno prestare il giuramento di adempiere fedelmente il loro incarico e di mantenere il segreto d'ufficio.

Sarà data lettura del decreto con quale si accoglierà il libello e tutti i membri del tribunale giureranno di svolgere il servizio richiesto con fedeltà e diligenza e di mantenere il segreto.

Il Giudice Delegato ha indicato come sede per interrogare i testi e raccogliere le prove l'apposito ufficio allestito presso la Curia Diocesana di Piazza Armerina e ha indicato come data per la prima sessione il giorno 22 aprile 2013 alle ore 9.

Festa di Ministranti e Cresimandi

Il Centro Diocesano Vocazioni, guidato dall'equipe del Seminario diocesano in collaborazione con il delegato dei Ministranti don Giuseppe Cafà, ha organizzato per domenica 21 aprile la Festa dei Cresimandi e dei Ministranti con lo slogan "Credi e dillo con la vita". La giornata si svolge a Piazza Armerina in due momenti: dalle ore 10 alle ore 14 e dalle 16 alle 17:30. Nella prima parte Cresimandi e Ministranti saranno accolti in alcune strutture scolastiche: Liceo Scientifico di piano sant'Ippolito, l'Istituto commerciale di via Vittorio Alfieri e la scuola media statale Roncalli di viale della Libertà, dove dopo un momento di accoglienza e di preghiera ascolteranno alcune testimonianze vocazionali. Nella seconda parte dalle stesse scuole partiranno dei cortei che giungeranno in Cattedrale dove parteciperanno alla celebrazione eucaristica presieduta



vocazioni segno della speranza fondata sulla fede", invita la Chiesa ad implorare da Dio il dono di sante vocazioni.

Fra' Carmelo Latteri eletto Provinciale

I padri capitolari dell'ordine dei Frati Minori di Sicilia, riuniti in Capitolo Provinciale presso il Convento san Giovanni Battista di Baida-Palermo, hanno eletto il nuovo Vicario Provinciale per il sessennio 2013-2019. Si tratta di Frate Carmelo Latteri. Fra' Carmelo è nato a San Fratello (Me) il 3 febbraio del 1967. È stato ammesso all'anno di Noviziato il 16 settembre del 1990 a Ispica (Rg). L'8 settembre del 1991 ha emesso la Professione temporanea. Emette la Professione solenne a Messina il 7 ottobre

del 1995. Riceve l'Ordine del Presbiterato a Palermo il 2 gennaio del 1997 dal card. Salvatore De Giorgi. Nell'Ordine ha ricoperto tra gli altri gli incarichi di Rettore della Chiesa S. Maria di Gesù in Chiaramonte Gulfi (Rg); Guardiano e responsabile della Fraternità di Evangelizzazione Itinerante a Chiaramonte; Coordinatore Nazionale per le Missioni al Popolo; Parroco della Parrocchia Santa Maria di Gesù in Catania.



Fra' Latteri pronuncia la formula di accettazione della nomina

...segue dalla prima pagina *Grazie mons. Pennisi...*

grande per la nostra amata diocesi, ma sono stati anche espressione della bontà grande e sempre nuova del buon Dio che si è servito di Lei.

La pastorale vocazionale e la sollecitudine per il nostro Seminario, la sensibilità per i religiosi e le religiose sono state una costante del Suo ministero episcopale.

La promozione della carità e dei centri d'accoglienza e di ascolto per immigrati, extracomunitari, indigenti, il servizio verso gli ultimi, la sollecitudine verso gli ammalati, la premura verso le tante iniziative atte a promuovere la giustizia, la cultura della legalità, della fraternità sono stati impegni costanti del suo ministero episcopale in mezzo a noi, sempre sostenuto dalla certezza espressa nel motto del Suo episcopato "Charitas Christi urget nos".

La realizzazione del «Polo di Eccellenza di Promozione Umana e della Solidarietà "Mario e Luigi Sturzo"» è una iniziativa voluta da Lei per integrare e rieducare detenuti ed ex detenuti nella società civile.

È stato molto vivo anche il ministero della cultura esercitato da lei in varie forme, sapendo parlare a uomini di diversa formazione e provenienza, con sensibilità, tradizione, preparazione e professionalità diversificate. Certamente è motivo di gioia la nascita del settimanale diocesano "Settegiorni" per

informare, formare ed educare tutti ad una lettura attenta della storia, all'amore e all'attaccamento alla propria Chiesa locale.

Come presbiteri le siamo grati perché non ha cessato di condividere con noi gioie e fatiche, speranze e dolori del nostro ministero e della nostra esperienza umana. Per la casa del clero, per una dignitosa sistemazione dell'episcopio e degli uffici di curia, la Diocesi ha acquistato e fatto ristrutturare l'ex ospedale di Piazza Armerina. Per agevolare e formare il giovane clero ha pensato a percorsi formativi e iniziative culturali adatte a coloro che si affacciano al ministero con non senza difficoltà di fronte alle problematiche della società di oggi. Ha voluto il gemellaggio con diocesi lontane, con i missionari figli della nostra diocesi in terra di missione per aprire la comunità diocesana alla missionarietà. Tante e varie sono le attività svolte da Lei in mezzo a noi, note ai più e a volte poco conosciute, ma certamente preziose agli occhi di Dio e presenti davanti a Lui. Utilizzando le espressioni di Atti, anche noi oggi come gli anziani di Efeso, "Siamo consapevoli che Lei ha servito il Signore con tutta umiltà... e non si è mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile al fine di predicare a noi e di istruirci ... testimoniando ... la conversione a Dio e la fede nel Signore Nostro Gesù" (At 20,21). Siamo convin-

ti come allora lo è stato per Paolo che è Sua intenzione condurre a termine la corsa e il servizio che Le è stato affidato dal Signore Gesù e noi tutti possiamo attestare che Lei non si è per nulla sottratto al dovere di annunciarci la volontà di Dio e il suo Regno in mezzo a noi.

Le siamo profondamente grati per il suo instancabile ministero, e come espressione della profonda stima e della gratitudine di tutta la comunità vogliamo farle dono di due segni che sono carichi di profondo significato.

Il primo è una raccolta di studi, a ricordo dei dieci anni dalla sua ordinazione episcopale, il cui titolo «Comunione al Vangelo» racchiude e sintetizza le linee programmatiche del suo ministero episcopale. In questo volume sono ripresi alcuni degli interventi tenuti durante gli incontri mensili del presbitero.

Il secondo dono, in qualche modo collegato al primo, è l'icona della nostra Patrona Maria SS. delle Vittorie, riprodotta con mano sapiente da una iconografa, suora basiliana. La Vergine Odigitria indica Gesù quale solo maestro e salvatore, da accogliere e seguire.

Auguri Ecc.za, uniti sempre nella preghiera e con il Servo di Dio Mario Sturzo le diciamo: "In alto i cuori con e per Gesù e per Maria".

Mons Giovanni Bongiovanni

Conoscere l'altro *di Alberto Maira*

Obbedienze e riti massonici (II parte)

Dal 1961 le massonerie liberali – tra cui i Grandi Orienti di Francia, Belgio e Germania (ma in quest'ultimo paese è presente anche una Gran Loggia "regolare" di obbedienza inglese) e la Gran Loggia d'Italia degli Antichi, Liberi e Accettati Muratori (A.L.A.M.) - Palazzo Vitelleschi, la seconda denominazione del nostro paese (intorno ai 7.500 iniziati raccolti in circa 400 logge) dopo il Grande Oriente (detto a sua volta di Palazzo Giustiniani da una sua storica sede) – erano riunite nel CLIPSAS "Centro di Collegamento e d'Informazione delle Potenze Massoniche firmatarie dell'Appello di Strasburgo". Dal CLIPSAS nel 1996 si sono però separate a causa di diverse controversie lo stesso Grande Oriente di Francia e altre obbedienze per costituire l'AMIL (Associazione Massonica Intercontinentale Liberale), una realtà a sua volta turbata da dissensi. I dissensi nell'AMIL hanno spinto il Grande Oriente francese a favorire la nascita del Segretariato Internazionale delle Potenze Massoniche Adogmatiche, cui hanno aderito anche la Gran Loggia d'Italia e la maggior parte delle obbedienze europee di impronta liberale, quindi a cercare una nuova riunificazione di tutte le massonerie liberali, che appare problematica. La Gran Loggia d'Italia è la più grande fra le numerose obbedienze concorrenti che derivano dalla scisma massonico del 1908 del pastore metodista Saverio Fera (1850-1915). Nella storia delle obbedienze che risalgono a Fera e al suo successore Raoul V. Palermi (1864-1948), dette spesso "di Piazza del Gesù", dal nome della piazza romana dove la principale ha avuto sede per molti anni, gli scismi sono frequentissimi (basterà ricordare, per il rilievo anche culturale di alcune sue iniziative, quello promosso nel 2003 dall'ex Gran Maestro Renzo Canova, che ha dato vita al Supremo Consiglio d'Italia e San Marino del 33° ed Ultimo Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato, che pubblica la rivista *Acadèmia*, ha a Bologna una loggia). Rispetto al Grande Oriente, vi è stata una maggiore presenza di un elemento "cristiano" e talora anche "filo-cattolico", che tuttavia "si diluì non poco" a partire dalla seconda metà degli anni 1950. Le obbedienze liberali denunciano "il dogmatismo e il conservatorismo sociale della massoneria anglosassone", ammettono gli atei e gli agnostici (per il Grande Oriente di Francia, dal 1877, data in cui è soppresso l'obbligo del riferimento al Grande Architetto dell'Universo, con conseguente separazione dalla Gran Loggia di Londra), e talora anche le donne e non rinunciano a un'azione politica in favore "dei diritti dell'uomo e della democrazia".

La letteratura della Gran Loggia Unita d'Inghilterra denomina "massoneria di frangia" l'insieme delle obbedienze i cui interessi si situano soprattutto sul versante dell'occultismo e della magia.

A partire dal XIX secolo questi interessi sono scoraggiati nella massoneria "regolare" e hanno quindi preso la strada di organizzazioni "di frangia". Alcune di queste organizzazioni non sono semplicemente "irregolari" (in quanto affermano di interessarsi solo dei gradi superiori al terzo, riconoscendo alla Gran Loggia Unita la giurisdizione universale sui primi tre gradi, di cui soltanto essa dichiara di occuparsi). Tuttavia la loro "ideologia" si allontana notevolmente dallo spirito e dalla mentalità della massoneria "regolare" per cui spesso finiscono per dotarsi anche di gradi azzurri propri, diventando così, oltre che "di frangia", anche "irregolari". Le obbedienze "di frangia" più diffuse adottano una simbologia ispirata all'antico Egitto e costituiscono la famiglia (divisa in numerose obbedienze rivali) delle massonerie "egiziane", il cui antecedente storico è rappresentato dall'Alta massoneria egiziana creata da Cagliostro (1743 o 1749-1795), e che si intrecciano spesso con ordini rosacrociani, martinisti e Chiese gnostiche, non di rado avendo gli stessi dirigenti.

Un caso particolare, in questo filone, è rappresentato dall'Antico e Primevo Rito Osiriaco degli Illuminati di Memphis e Mitzraim, creato nel 1999 da Roberto Negrini, e che a partire dal quarto grado richiede la contemporanea appartenenza alla filiazione dell'O.T.O. diretta dallo stesso esoterista bolognese.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina - Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113
del 24/02/2007 - Iscrizione R.O.C. n. 15475

Chiuso in tipografia il 17 aprile 2013 alle ore 16.30

Periodico associato FisC	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
------------------------------------	--	--